

*Rassegna concertistica  
di canto gregoriano e organo*

“Il canto gregoriano e l’organo, pilastri della cultura europea”

Asiago, 21 – 23 luglio 2017

## PRESENTAZIONE

Il canto gregoriano è il canto della tradizione cristiana d'Occidente: un *corpus* di melodie su testi sacri da utilizzarsi in ambito strettamente liturgico, tramandatoci dapprima oralmente, poi, a partire dal IX-X secolo, per iscritto. In ordine alla creazione di un così vasto repertorio, tra le numerose ipotesi avanzate, la più accreditata individua all'interno di esso elementi riconducibili ai repertori localistici in uso fino all'unificazione liturgica realizzata da Carlo Magno e principalmente ai repertori gallicano e romano antico. Sta di fatto che all'epoca in cui videro la luce i manoscritti più antichi, tale repertorio veniva intonato, pressoché identico, in una vastissima area geografica, coincidente allora con l'impero carolingio e comprendente gran parte dell'Europa di oggi.

In questo senso il canto gregoriano costituisce senza dubbio il primo esempio di "unificazione europea": unificazione culturale, prima ancora che politica o economica, confermata dalla tradizione manoscritta dei secoli successivi. Davvero, sotto questo aspetto, si può a ragione parlare di **unità europea** ben più di mille anni fa e la cultura europea trova nel canto gregoriano un prezioso testimone.

Alla tradizione del canto gregoriano, eco della antica tradizione esegetica patristica simboleggiata dall'insigne figura di Agostino, si aggiunge lo sterminato patrimonio della letteratura organistica, da riproporre oggi su strumenti in grado di valorizzare le infinite peculiarità di tale repertorio sacro.

I **"Cantori Gregoriani" di Cremona**, ensemble professionistico diretto da Fulvio Rampi, costituitosi nel 1985 con lo scopo statutario di diffondere il canto gregoriano attraverso esecuzioni liturgiche, concerti, incisioni discografiche e, in genere, ogni forma di attività artistica, sono i protagonisti di questo progetto artistico-culturale, consistente in una serie di tre concerti in tre giorni consecutivi nel Duomo di S.Matteo e nella chiesa di S.Rocco in Asiago.

Fra gli obiettivi del presente progetto va sottolineata la valorizzazione dell'organo Ruffatti collocato nel Duomo di Asiago e restaurato nel 2006 grazie al contributo regionale.

**Venerdì 21 luglio 2017 - Chiesa di S. Rocco , ore 21**

*Simile est regnum coelorum*

Le parabole evangeliche nel canto gregoriano

CANTORI GREGORIANI

*Direttore* : Fulvio Rampi

**Sabato 22 luglio - Duomo di Asiago , ore 21**

*“Et incarnatus est”*

Con Agostino e il canto gregoriano nel mistero di Cristo

CANTORI GREGORIANI

*Direttore* : Fulvio Rampi

*Voce recitante* : Mario Bistoletti

**Domenica 23 luglio - Duomo di Asiago , ore 21**

*La letteratura organistica del '900*

*e improvvisazioni su temi gregoriani*

Concerto per organo e canto gregoriano

*Organo* : Alessandro La Ciacera

*Parti gregoriane* : Cantori Gregoriani (dir. Fulvio Rampi)

*Voce recitante* : Mario Bistoletti

# 1° CONCERTO – VENERDÌ 21 LUGLIO

## *Simile est regnum coelorum*

Le parabole evangeliche nel canto gregoriano

### PROCESSIONE INTROITALE

*HYMNUS – Iesu redemptor saeculi*

Iesu, redemptor saeculi,  
Verbum Patris altissimi,  
lux lucis invisibilis,  
custos tuorum pervigil.

Tu fabricator omnium  
discretor atque temporum,  
fessa labore corpora  
noctis quiete recrea.

Qui frangis ima tartara,  
tu nos ab hoste libera,  
ne valeat seducere  
tuo redemptos sanguine.

Ut, dum gravati corpore  
brevi manemus tempore,  
sic caro nostra dormiat  
ut mens soporem nesciat.

Iesu, tibi sit gloria,  
qui morte victa praenites,  
cum Patre et almo Spiritu,  
in sempiterna saecula. Amen.

*Gesù, redentore del mondo,  
Verbo dell'Altissimo Padre,  
luce sovrana e vivida,  
dei tuoi custode vigile.*

*Tu creatore sommo,  
di tutti i tempi artefice,  
con il riposo notturno  
rigenera i corpi affaticati.*

*Tu che l'inferno domi,  
preservaci dal maligno,  
non ci seduca il demone,  
redenti dal tuo sangue.*

*Così, mentre per breve tempo  
siamo vinti dalla stanchezza,  
la nostra carne riposi  
e la mente non si offuschi.*

*A te Gesù sia gloria,  
splendido vincitore della morte,  
con il Padre e con lo Spirito,  
per gli infiniti secoli. Amen.*

### PROLOGO

*INTROITUS – Lex Domini*

Lex Domini irreprehensibilis, convertens animas:  
testimonium Dei fidele, sapientiam praestans parvulis.

Aperiam in parabolis os meum:  
loquar propositiones ab initio.

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. [Ps 18,8]*

*Aprirò la mia bocca in parabole,  
rievocherò gli arcani dei tempi antichi. [Ps 77,2]*

## LECTIO

In illo die exiens Iesus de domo sedebat secus mare; et congregatae sunt ad eum turbae multae, ita ut in naviculam ascendens sederet, et omnis turba stabat in litore.  
Et locutus est eis multa in parabolis.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. [Mt 13,1-3]*

É SIMILE A .....
------------------

### Il buon grano e la zizzania

*ANTIPHONA – Cum turba plurima*

Cum turba plurima convenirent ad Iesum et de civitatibus properarent ad eum,  
dixit per similitudinem:  
Exiit qui seminat seminare semen suum.

*Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città,  
Gesù disse con una parabola:  
Il seminatore uscì a seminare il suo seme [Lc 8, 4].*

## LECTIO

Et locutus est eis multa in parabolis dicens: “ Ecce exiit, qui seminat, seminare. Et dum seminat, quaedam ceciderunt secus viam, et venerunt volucres et comederunt ea. Alia autem ceciderunt in petrosa, ubi non habebant terram multam, et continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terrae; sole autem orto, aestuaverunt et, quia non habebant radicem, aruerunt. Alia autem ceciderunt in spinas, et creverunt spinae et suffocaverunt ea. Alia vero ceciderunt in terram bonam et dabant fructum: aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud tricesimum. Qui habet aures, audiat ”.

*Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti". [Mt 13, 3-9]*

*ANTIPHONA – Domine, nonne bonum*

Domine, nonne bonum semen seminasti in agro tuo?  
Unde ergo habet zizania?  
Et ait illis: Hoc fecit inimicus homo.

*Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo?  
Da dove viene dunque la zizania?  
Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. [Mt 13,27-28]*

*ANTIPHONA – Colligite primum*

Colligite primum zizania et alligate ea in fasciculis ad comburendum;  
triticum autem congregate in horreum meum, dicit Dominus.

*Cogliete prima la zizania e legatela in fastelli per bruciarla;  
il grano invece riponetelo nel mio granaio, dice il Signore. [Mt 13,30]*

### Il granello di senape

*ANTIPHONA – Simile est...grano sinapis*

Simile est regnum caelorum grano sinapis,  
quod minimum est omnibus seminibus;  
cum autem creverit, maius est omnibus oleribus.

v. Beati immaculati in via,  
qui ambulant in lege Domini

*Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa,  
esso è il più piccolo di tutti i semi  
ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi. [Mt 13,31-32]*

v. Beati gli immacolati nella via,  
che camminano nella legge del Signore. [Sal 118,1]

## Il lievito

*ANTIPHONA – Simile est...fermento*

Simile est regnum caelorum fermento,  
quod acceptum mulier abscondit in farinae satis tribus,  
donec fermentatum est totum.

v. Beati qui scrutantur testimonia eius,  
in toto corde exquirunt eum.

*Il regno dei cieli è simile a un lievito,  
che una donna prese e mescolò in tre misure di farina,  
finché non fu tutta lievitata [Mt 13, 33].*

*v. Beati quelli che scrutano le sue testimonianze:  
con tutto il cuore lo cercheranno. [Sal 118,2]*

## La perla preziosa

*ANTIPHONA – Simile est...margaritas*

Simile est regnum caelorum homini negotiatori, quaerenti bonas margaritas:  
inventa una pretiosa margarita,  
dedit omnia sua, et comparavit eam.

v. Non enim qui operantur iniquitatem,  
in viis eius ambulaverunt.

*Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose;  
trovata una perla di grande valore,  
va, vende tutti i suoi averi e la compra. [Mt 13,45-46]*

*v. Non certo gli operatori di iniquità  
hanno camminato nelle sue vie. [Sal 118,3]*

## La rete

*ANTIPHONA – Simile est...sagenae*

Simile est enim regnum caelorum sagenae missae in mare  
et ex omni genere piscium congreganti;  
quam, cum impleta esset, educentes et secus litus sedentes,  
elegerunt bonos in vasa sua, malos autem foras miserunt.

v. In toto corde meo exquisivi te,  
ne repellas me a mandatis tuis.

*Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare,  
che raccoglie ogni genere di pesci.  
Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi,  
raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. [Mt 13,47-48]  
v. Con tutto il mio cuore ti ho cercato,  
non respingermi lontano dai tuoi comandamenti. [Sal 118,10]*

## LECTIO

Et accedentes discipuli dixerunt ei: “Quare in parabolis loqueris eis?”. Qui respondens ait illis: “Quia vobis datum est nosse mysteria regni caelorum, illis autem non est datum. Qui enim habet, dabitur ei, et abundabit; qui autem non habet, et quod habet, auferetur ab eo. Ideo in parabolis loquor eis, quia videntes non vident et audientes non audiunt neque intellegunt; et adimpletur eis prophetia Isaiae dicens: «Auditu audietis et non intellegitis et videntes videbitis et non videbitis. Incrassatum est enim cor populi huius, et auribus graviter audierunt et oculos suos clauserunt, ne quando oculis videant et auribus audient et corde intellegant et convertantur, et sanem eos». Vestri autem beati oculi, quia vident, at aures vestrae, quia audiunt. Amen quippe dico vobis: Multi prophetae et iusti cupierunt videre, quae videtis, et non viderunt, et audire, quae auditis, et non audierunt!”.

*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: “Perché parli loro in parabole?”. Egli rispose: “Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell’abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quel poco che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: «Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri d’orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani». Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l’udirono!”.*  
[Mt 13,10-17]

## La vigna

### CANTICUM – *Vinea facta est*

Vinea facta est dilecto in cornu, in loco uberi.  
Et maceriam circumdedit, et circumfodit:  
et plantavit vineam Sorec, et aedificavit turrin in medio eius.  
Et torcular fodit in ea: vinea enim Domini Sabaoth, domus Israel est.

*Il mio amico aveva una vigna su una fertile collina.  
L’aveva ripulita dai sassi e vi aveva piantato delle viti,  
e in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato un frantoio.  
Anche il Signore dell’universo ha una vigna: è Israele. [Is 5, 1-2]*



## ANTIPHONAE

Simile est regnum caelorum homini patrifamilias,  
qui exiit primo mane conducere operarios in vineam suam, dicit Dominus.

Conventionem autem facta cum operariis ex denario diurno,  
misit eos in vineam suam.

Dixit paterfamilias operariis suis: Quid hic statis tota die otiosi?  
At illi respondentes dixerunt: Quia nemo nos conduxit.  
Ite in vineam meam: et quod iustum fuerit, dabo vobis.

Voca operarios, et redde illis mercedem suam, dicit Dominus.

Hi novissimi una hora fecerunt, et pares silos nobis fecisti,  
qui portavimus pondus diei et aestus.

Dixit autem paterfamilias: Amice, non facio tibi injuriam:  
nonne ex denario convenisti mecum? Tolle quod tuum est, et vade.

Non licet mihi facere quod volo?  
An oculus tuus nequam est? Quia ego bonus sum, dicit Dominus.

Sic erunt novissimi primi: et primi novissimi;  
multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa  
che uscì all'alba per prendere a giornata operai per la sua vigna, dice il Signore. [Mt 20,1 ]*

*Accordatosi con loro per un denaro al giorno,  
li mandò nella sua vigna. [Mt 20,2]*

*Disse il padrone di casa ai suoi operai: "Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?".  
Gli risposero: "Perché nessuno ci ha preso a giornata".  
Andate nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. [Mt 20,6.7.4]*

*Chiama gli operai e dà loro la paga, dice il Signore. [Mt 20,8]*

*Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto  
e li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. [Mt 20,12]*

*Disse allora il padrone di casa: "Amico, io non ti faccio torto.  
Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene". [Mt 20,13.14]*

*Non posso fare delle mie cose quello che voglio?  
Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? [Mt 20,15]*

*Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi.  
Molti infatti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. [Mt 20.16]*

## L'invito alle nozze

### ANTIPHONAE

Homo quidam fecit coenam magnam, et vocavit multos:  
et misit servum suum hora cenae dicere invitatis ut venirent,  
quia omnia parata sunt, alleluia.

Nuptiae quidem paratae sunt, sed qui invitati erant non fuerunt digni;  
ite ad exitus viarum, et quoscumque inveneritis vocate ad nuptias, alleluia.

Intravit autem rex ut videret discumbentes;  
et vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali et ait illi:  
Amice, quomodo huc intrasti, non habens vestem nuptialem?

*Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti:  
all'ora della cena mandò il suo servo a dire agli invitati che venissero,  
poiché era tutto pronto, alleluia [Lc 14, 16].*

*Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni;  
andate ora ai crocicchi delle strade  
e tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze, alleluia. [Mt 22,8-9]*

*Il re entrò per vedere i commensali  
e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse:  
"Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale?". [Mt 22,11-12]*

## Le vergini sagge

### LECTIO

Tunc simile erit regnum caelorum decem virginibus quae accipientes lampades suas exierunt obviam sponso. Quinque autem ex eis erant fatuae, et quinque prudentes. Fatuae enim, acceptis lampadibus suis, non sumpserunt oleum secum; prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus.

*Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. [Mt 25,1-4]*

### COMMUNIO – *Quinque prudentes*

Quinque prudentes virgines acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus:  
media autem nocte clamor factus est:  
Ecce sponsus venit: exite obviam Christo Domino.

v. Beati immaculati in via\*  
qui ambulant in lege Domini.

*Le cinque vergini sagge, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi.  
A mezzanotte si levò un grido:  
"Ecco lo sposo, andate incontro a Cristo Signore!". [Mt 25,4-6]*

v. *Beati gli immacolati nella via,\*  
che camminano nella legge del Signore. [Ps 118,1]*

## I talenti

### LECTIO

Sicut enim homo peregre proficiscens vocavit servos suos et tradidit illis bona sua. Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum propriam virtutem, et profectus est. Statim abiit, qui quinque talenta acceperat, et operatus est in eis et lucratus est alia quinque.

*Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito ad impegnarli e ne guadagnò altri cinque. [Mt 25,14-16]*

### COMMUNIO – Domine, quinque talenta

Domine, quinque talenta tradidisti mihi:  
ecce alia quinque superlucratus sum.

Euge serve fidelis, quia in pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam,  
intra in gaudium Domini tui.

v. Misericordias Domini\* in aeternum cantabo.

*Signore, mi hai consegnato cinque talenti;  
ecco, ne ho guadagnati altri cinque.*

*Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto;  
prendi parte alla gioia del tuo padrone. [Mt 25,20-21]*

v. *Canterò senza fine\* le grazie del Signore. [Sal 88,1]*

OFFERTORIUM – *Meditabor*

Meditabor in mandatis tuis, quae dilexi valde:  
et levabo manus meas ad mandata tua, quae dilexi.

*Giorò per i tuoi comandi che ho amati:  
alzerò le mani ai tuoi precetti che amo. [Sal 118,47-48]*

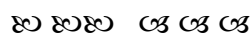
COMMUNIO – *Narrabo*

Narrabo omnia mirabilia tua:  
laetabor et exultabo in te:  
psallam nomini tuo, Altissime.

v. In labiis pronuntiavi\* omnia iudicia oris tui.

*Annunzierò tutte le tue meraviglie.  
Gioisco in te ed esulto,  
canto inni al tuo nome, o Altissimo. [Sal 9,2-3]*

v. Con le mie labbra ho enumerato\*  
tutti i giudizi della tua bocca [Sal 118,13]



## 2° CONCERTO – SABATO 22 LUGLIO

### “*Et incarnatus est*”

Con Agostino e il canto gregoriano nel mistero di Cristo

#### *ANTIPHONA – Ego sum alpha et o*

Ego sum alpha et o,  
primus et novissimus, initium et finis  
qui ante mundi principium  
in saeculum saeculi vivo in aeternum.  
Manus meae quae vos fecerunt  
clavis confixae sunt;  
propter vos flagellis caesus sum,  
spinis coronatus sum.  
Aquam peti pendens  
et acetum porrexerunt;  
in escam meam fel dederunt  
et in latu lanceam.  
Mortuus et sepultus sum,  
resurrexi, vobiscum sum:  
videte quia ego ipse sum  
et non est deus praeter me.  
Alleluia.

Ego sum vestra redemptio,  
ego sum rex vester,  
ego vos resuscitabo  
in die novissimo:

videte quia ego ipse sum  
et non est deus praeter me.  
Alleluia.

*Io sono l'alfa e l'omega  
il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine  
che vive prima dell'inizio del mondo  
e in eterno.*

*Le mie mani che vi hanno creato  
sono trapassate dai chiodi;  
per voi sono stato flagellato,  
incoronato di spine.*

*Ho chiesto acqua dalla croce  
e mi hanno offerto aceto;  
mi hanno dato fiele come cibo  
e un colpo di lancia nel costato.*

*Morto e sepolto,  
sono risorto, sono con voi:  
guardate, sono proprio io  
e non c'è dio all'infuori di me.  
Alleluia.*

*Io sono la vostra redenzione,  
io sono il vostro re,  
io vi risusciterò  
nell'ultimo giorno:*

*guardate, sono proprio io  
e non c'è dio all'infuori di me.  
Alleluia.*

- *DAI “SERMONI” DI S. AGOSTINO*

LECTIO SANCTI EVANGELII (Jo 1,1-14)

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est: in ipso vita erat, et vita erat lux hominum: et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Johannes. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factum est, et mundus eum non cognovit. In propria venit, et sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine eius, qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt. Et verbum caro factum est, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam eius, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiae et veritatis.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nella tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

INTROITUS – *Puer natus* (Is 9,6 - Ps 97,1)

Puer natus est nobis,  
et filius datus est nobis:  
cujus imperium super humerum ejus:  
et vocabitur nomen ejus, magni consilii Angelus.

*Un bambino è nato per noi  
e un figlio ci è stato donato:  
egli avrà sulle spalle il dominio  
e sarà chiamato Consigliere ammirabile.*

v. Cantate Domino canticum novum:\*  
quia mirabilia fecit

*v. Cantate al Signore un canto nuovo,\*  
perché ha fatto prodigi.*

- *DAI "DISCORSI SUL NATALE" DI S. AGOSTINO*

*SEQUENTIA - Laetabundus*

Laetabundus exsultet fidelis chorus, alleluia.

Regem regum intactae profudit thorus, res miranda.

Angelus consilii natus est de Virgine, sol de stella.

Sol occasum nesciens, stella semper rutilans, semper clara.

Sicut sidus radium profert Virgo Filium, pari forma.

Neque sidus radio, neque Mater Filio fit corrupta.

Cedrus alta Libani conformatur hyssopo valle nostra.

Verbum ens Altissimi, corporari passum est, carne sumpta.

Isaias cecinit, synagoga meminit, numquam tamen desinit esse caeca.

Si non suis vatibus, credat vel gentilibus sybillinis versibus haec praedicta.

Infelix propera, crede vel vetera: cur damnaberis, gens misera?

Quem docet littera natum considera: ipsum genuit puerpera. Alleluia.

*Gioioso esulti il coro dei fedeli, alleluia.*

*Una porta intatta ha fatto uscire il Re dei re: oh, meraviglia!*

*L'angelo del consiglio è nato dalla Vergine, il Sole da una Stella.*

*Sole che non conosce tramonto, Stella sempre splendente, sempre luminosa.*

*Come una stella il raggio, allo stesso modo la Vergine genera il Figlio.*

*Né la stella dal raggio, né la Madre dal Figlio viene sminuita.*

*L'alto cedro del Libano si abbassa alla misura dell'issopo nella nostra valle.*

*Colui che è il verbo dell'Altissimo sopporta di divenire un corpo, assumendo la natura mortale.*

*Lo cantò Isaia, se ne ricordò la Sinagoga, tuttavia non smise di essere cieca.*

*Creda quanto fu predetto, se non dai suoi profeti, almeno dagli oracoli pagani delle sibille.*

*Infelice, affrettati: credi piuttosto alle antiche profezie: perché vuoi dannarti, o misero popolo?*

*Vedi che è nato colui che la scrittura fa conoscere: proprio lui la Madre ha generato. Alleluia.*

*CONDUCTUS – Ecce mundi gaudium*

Ecce mundi gaudium,

ecce salus gentium,

Virgo parit filium

sine violentia.

Rit. Ave, Virgo regia,

Dei plena gratia.

*Ecco la gioia del mondo,*

*ecco la salvezza delle genti,*

*la Vergine partorisce un figlio*

*senza subire violenza.*

*Rit. Salve, Vergine regale,*

*piena di grazia divina.*

Angelus pastoribus:

“Natus est in gentibus

qui dat pacem omnibus,

Rex qui regit omnia”.

*Dice l'angelo ai pastori:*

*“E' nato nel mondo*

*colui che dà pace a tutti,*

*il Re che tutto governa”.*

Natus est de Virgine  
sine viri semine  
qui mundat a crimine,  
non sola clementia.

*E' nato dalla Vergine  
senza seme maschile  
colui che lava dal peccato  
non con la sola clemenza.*

De Saba tres veniunt,  
aurum, thus, mirram ferunt,  
haec offerre cupiunt  
in Christi praesentia.

*I tre vengono da Saba,  
portano oro, incenso e mirra,  
vogliono offrirli  
alla presenza di Cristo.*

Accesserunt de Saba  
deferentes munera  
reges cum laetitia  
stella duce praevia.

*Vennero da Saba  
portando doni  
i re lieti  
preceduti dalla stella.*

- *DAI "SERMONI" DI S. AGOSTINO*

*GRADUALE – Christus factus est (Fil 2,8.9)*

Christus factus est pro nobis  
oboediens usque ad mortem,  
mortem autem crucis.

*Cristo si è fatto per noi  
obbediente fino alla morte,  
e alla morte di croce.*

v. Propter quod Deus exaltavit illum,  
et dedit illi nomen  
quod est super omne nomen.

v. *Per questo Dio lo ha esaltato,  
e gli ha dato un nome  
che è al di sopra di ogni altro nome.*

*COMMUNIO – Quinque prudentes virgines (Mt 25,4.6 - Ps 118,1)*

Quinque prudentes virgines  
acceperunt oleum  
in vasis suis cum lampadibus:  
media autem noctem clamor factus est:  
Ecce sponsus venit:  
exite obviam Christo Domino.

*Le cinque vergini prudenti  
insieme alle lampade  
presero anche dell'olio in piccoli vasi:  
a mezzanotte si levò un grido:  
"Ecco viene lo sposo:  
uscite incontro a Cristo il Signore".*

v. Beati immaculati in via,  
qui ambulant in lege Domini.

v. *Beati gli uomini di integra condotta,  
che camminano nella legge del Signore.*



- DAI “SERMONI” DI S. AGOSTINO

*PASSIO DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI SECUNDUM IOANNEM (Io 19,25-30)*

Stabant autem iuxta crucem Iesu, mater eius et soror matris eius Maria Cleophae, et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem, et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae: “MULIER, ECCE FILIUS TUUS”. Deinde dicit discipulo: “ECCE MATER TUA”. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Postea sciens Iesus quia omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit: “SITIO”. Vas ergo erat positum, aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto, hissopo circumponentes, obtulerunt ori eius. Cum ergo accepisset Iesus acetum, dixit: “CONSUMMATUM EST”. Et, inclinato capite, tradidit spiritum.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: “DONNA, ECCO TUO FIGLIO”. Poi disse al discepolo: “ECCO TUA MADRE”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopodiché, sapendo che tutto era compiuto, affinché si adempisse la scrittura disse: “HO SETE”. Lì vicino era posto un vaso pieno d’aceto. Quelli allora posero una spugna piena d’aceto in cima ad una canna e la accostarono alla sua bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “TUTTO E’ COMPIUTO”. E, chinato il capo, rese lo spirito.*

*RESPONSORIUM – Tenebrae factae sunt*

Tenebrae factae sunt, dum crucifixissent Iesum Iudaei,  
et circa horam nonam exclamavit Iesus voce magna:

Deus meus, ut quid me dereliquisti?

Et inclinato capite emisit spiritum.

v. Exclamavit Iesus voce magna, ait:

Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.

*Si fece tenebra quando i Giudei crocifissero Gesù;*

*e verso l’ora nona Gesù gridò a gran voce:*

*“Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

*E, chinato il capo, rese lo spirito.*

v. Gesù a gran voce disse:

*“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.*

*SEQUENTIA – Stabat Mater*

Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat Filius.

*Stava la madre dolente  
abbracciata alla croce,  
dalla quale pendeva il Figlio.*

Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem,  
pertransivit gladius.

*Una spada le aveva trapassato  
l'anima straziata,  
lacerata dal dolore.*

O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
Mater Unigeniti!

*Quanto fu terribilmente afflitta  
la benedetta  
madre dell'Unigenito!*

Quae maerebat et dolebat,  
pia Mater, dum videbat  
nati poenas incliti.

*La pia madre tremava  
per la sofferenza di vedere  
le pene del divin Figlio.*

Quis est homo qui non fleret,  
Matrem Christi si videret  
in tanto supplicio?

*Chi può non piangere  
vedendo la madre di Cristo  
sottoposta ad un simile supplizio?*

Quis non posset contristari,  
piam Matrem contemplari  
dolentem cum Filio?

*Chi può non provare lo stesso dolore  
contemplando la madre  
che soffre assieme al Figlio?*

Pro peccatis suae gentis  
vidit Iesum in tormentis,  
et flagellis subditum.

*Lei ha visto Gesù  
torturato e fustigato  
per i peccati del suo popolo.*

Vidit suum dulcem natum  
morientem desolatum,  
dum emisit spiritum.

*Lei ha visto il suo dolce Figlio  
morire abbandonato,  
mentre rendeva l'ultimo respiro.*

Eia Mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris  
fac, ut tecum lugeam.

*Orsù, madre, sorgente d'amore,  
fammi sentire la forza del dolore  
così che pianga con te.*

Fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum,  
ut sibi complaceam.

*Concedi che il mio cuore  
arda per amore di Cristo Dio,  
così che io sia degno di lui.*

Sancta Mater, istud agas,  
Crucifixi fige plagas  
cordi meo valide.

*Madre santa,  
fissa con forza nel mio cuore  
le piaghe del Crocifisso.*

Tui nati vulnerati,  
tam dignati pro me pati,  
poenas mecum divide.

*Condividi con me le pene  
del tuo Figlio trafitto,  
che si è degnato di patire per me.*

Fac me vere tecum flere,  
Crucifixo condolare,  
donec ego vixero.

*Fa' che io pianga con te,  
fa' che in tutta la mia vita  
possa soffrire assieme al Crocifisso.*

Iuxta crucem tecum stare,  
ac me tibi sociare  
in planctu desidero.

*Desidero rimanere con te sotto la croce,  
unirmi volontariamente a te  
nel pianto.*

Virgo virginum praeclara,  
mihi iam non sis amara:  
fac me tecum plangere.

*Vergine insigne su tutte le vergini,  
sii prodiga con me:  
lasciami piangere con te.*

Fac ut portem Christi mortem.  
Passionis fac me sortem,  
et plagas recolare.

*Fa' che io porti la morte di Cristo.  
Rendimi partecipe della sua passione  
e delle sue piaghe.*

Fac me plagis vulnerari,  
cruce hac inebriari,  
et cruore Filii.

*Fa' che io sia colpito dalle sue ferite  
e inebriato dalla croce  
e dal sangue di tuo Figlio.*

Flammis urar ne succensus,  
per te Virgo, sim defensus  
in die iudicii.

*Concedi, o Vergine,  
che sia risparmiato dalle fiamme;  
difendimi tu nel giorno del giudizio.*

Fac me cruce custodiri,  
morte Christi praemuniri,  
confoveri gratia.

*Mi custodisca la croce,  
mi difenda la morte di Cristo,  
mi ristori la sua grazia.*

Quando corpus morietur,  
fac ut animae donetur  
Paradisi gloria.

*Quando questo corpo morirà,  
fa' che all'anima sia donata  
la gloria del Paradiso.*

*ALLELUIA – O filii et filiae (Tropus de Benedicamus)*

Alleluia, alleluia, alleluia!

*Alleluia, alleluia, alleluia!*

O filii et filiae,  
Rex caelestis, Rex gloriae  
morte surrexit hodie, alleluia.

*O figli e figlie,  
il re celeste, il re della gloria  
oggi è risorto da morte, alleluia.*

Et mane prima sabbati,  
ad ostium monumenti  
accesserunt discipuli, alleluia.

Et Maria Magdalene,  
et Iacobi et Salome,  
venerunt corpus ungere, alleluia.

In albis sedens Angelus  
praedixit mulieribus:  
“In Galilea est Dominus”, alleluia.

In hoc festo sanctissimo  
sit laus et iubilatio,  
BENEDICAMUS DOMINO, alleluia.

Ex quibus nos humillimas  
devotas atque debitas,  
DEO DICAMUS GRATIAS, alleluia.

*All'alba di sabato  
all'ingresso del sepolcro  
si avvicinarono i discepoli, alleluia.*

*Maria Maddalena,  
Maria di Giacomo e Salome,  
vennero ad ungere il corpo, alleluia.*

*L'angelo seduto in bianche vesti  
annunciò alle donne:  
“Il Signore è in Galilea”, alleluia.*

*In questa festa santissima  
siano lode e gioia,  
BENEDICIAMO IL SIGNORE, alleluia.*

*Pertanto noi  
umili, devote e doverose,  
RENDIAMO GRAZIE A DIO, alleluia.*

- *DAI “SERMONI” DI S. AGOSTINO*

*PROSA – Ave verum corpus*

Ave verum Corpus, natum de Maria Virgine  
vere passum, immolatum in cruce pro homine:  
cuius latus perforatum fluxit aqua cum sanguine:  
esto nobis praegustatum mortis in examine.

O Iesu dulcis! O Iesu pie!  
O Iesu fili Mariae.

*Ave, vero corpo nato dalla Vergine Maria,  
che davvero patisti in croce per l'uomo:  
dal tuo fianco perforato uscì acqua con sangue:  
fa' che davvero ti gustiamo nel momento della morte.*

*O Gesù dolce! O Gesù pietoso!  
O Gesù figlio di Maria!*

*SEQUENTIA – Lauda Sion*

Lauda Sion Salvatorem,  
lauda ducem et pastorem,  
in hymnis et canticis.

*Sion, loda il Salvatore,  
la tua guida, il tuo pastore,  
con inni e cantici.*

Quantum potes, tantum aude:  
quia maior omni laude,  
nec laudare sufficis.

Laudis thema specialis,  
panis vivus et vitalis  
hodie proponitur.

Quem in sacrae mensae cenae,  
turbae fratrum duodenae  
datum non ambigitur.

Sit lau plena, sit sonora,  
sit iucunda, sit decora  
mentis iubilatio.

Dies enim solemnus agitur,  
in qua mensae prima recolitur  
huius institutio.

In hac mensa novi Regis,  
novum Pascha, novae legis,  
phase vetus terminat.

Vetustatem novitas,  
umbram fugat veritas,  
noctem lux eliminat.

Quod in cena Christus gessit,  
faciendum hoc expressit  
in sui memoriam.

Docti sacris institutis,  
panem, vinum in salutis  
consecramus hostiam.

Dogma datur christianis,  
quod in carnem transit panis,  
et vinum in sanguinem.

Quod non capis, quod non vides,  
animosa firmat fides  
praeter rerum ordinem.

Sub diversis speciebus,  
signis tantum, et non rebus,  
latent res eximiae.

*Impegna tutto il tuo fervore:  
Egli supera ogni lode,  
non vi è canto che sia degno.*

*Pane vivo che dà vita:  
questo è il tema del tuo canto,  
oggetto della lode.*

*Veramente fu donato  
agli Apostoli riuniti  
in fraterna e sacra cena.*

*Lode piena e risonante,  
gioia nobile e serena  
sgorga oggi dallo spirito.*

*Questa è la festa solenne  
nella quale celebriamo  
la prima sacra cena.*

*E' il banchetto del nuovo Re,  
nuova Pasqua, nuova Legge,  
e l'antico è giunto al termine.*

*Cede al nuovo il rito antico,  
la realtà disperde l'ombra:  
luce, non più tenebra.*

*Cristo lascia in sua memoria  
ciò che ha fatto nella cena:  
noi lo rinnoviamo.*

*Obbedienti al suo comando,  
consacriamo il pane e il vino,  
ostia di salvezza.*

*E' certezza per noi cristiani:  
si trasforma il pane in carne,  
si fa sangue il vino.*

*Tu non vedi, non comprendi,  
ma la fede ti conferma,  
oltre la natura.*

*E' un segno ciò che appare:  
nasconde nel mistero  
realtà sublimi.*

Caro cibus, sanguis potus:  
manet tamen Christus totus  
sub utraque specie.

*Mangi carne, bevi sangue,  
ma rimane Cristo intero  
in ciascuna specie.*

A sumente non concisus,  
non confractus, non divisus:  
integer accipitur.

*Chi ne mangia non lo spezza,  
né separa, né divide:  
intatto lo riceve.*

Sumit unus, sumunt mille:  
quantum isti, tantum ille:  
nec sumptus consumitur.

*Siano uno, siano mille,  
ugualmente lo ricevono:  
mai è consumato.*

Sumunt boni, sumunt mali:  
sorte tamen inequali,  
vitae vel interitus.

*Lo assumono i buoni e gli empi;  
ma diversa ne è la sorte:  
vita o morte provoca.*

Mors est malis, vita bonis:  
vide paris sumptionis  
quam sit dispar exitus.

*Vita ai buoni, morte agli empi:  
nella stessa comunione  
ben diverso è l'esito.*

Fracto demum sacramento,  
ne vacilles, sed memento  
tantum esse sub fragmento  
quantum toto tegitur.

*Quando spezzi il sacramento,  
non temere, ma ricorda:  
Cristo è tanto in ogni parte,  
quanto nell'intero.*

Nulla rei fit scissura:  
signi tantum fit fractura,  
qua nec status, nec statura  
signati minuitur.

*E' diviso solo il segno,  
non si tocca la sostanza;  
nulla è diminuito  
della sua persona.*

Ecce panis angelorum,  
factus cibum viatorum:  
vere panis filiorum,  
non mittendus canibus.

*Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non deve essere gettato.*

In figuris praesignatur,  
cum Isaac immolatur,  
Agnus Paschae deputatur,  
datur manna patribus.

*Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.*

Bone pastor, panis vere,  
Iesu, nostri miserere:  
Tu nos pasce, nos tuere,  
Tu nos bona fac videre  
in terra viventium.

*Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici, difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.*

Tu qui cuncta scis et vales,  
qui nos pascis hic mortales:  
tuos ibi commensales,  
coheredes et sodales  
fac sanctorum civium.

*Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi..*

*HYMNUS – Adoro te devote*

Adoro te devote, latens Deitas,  
quae sub his figuris vere latitas:  
tibi se cor meum totum subicit,  
quia te contemplans totum deficit.

*Ti adoro con devozione, Divinità nascosta,  
che realmente ti celi sotto queste parvenze:  
a te il mio cuore si sottomette intero,  
perché contemplandoti vien meno.*

Visus, tactus, gustus in te fallitur,  
sed auditu solo tuto creditur:  
credo quidquid dixit Dei Filius:  
nil hoc verbo veritatis verius.

*Viso, tatto, gusto s'ingannano sul tuo conto,  
ma si crede al solo udito:  
credo tutto quanto ha detto il Figlio di Dio,  
nulla è più vero che questa parola di verità.*

In cruce latebat sola Deitas  
at hic latet simul et humanitas:  
ambo tamen credens atque confitens,  
peto quod petivit latro paenitens.

*In croce si celava solo la divinità,  
ma qui si cela anche l'umanità;  
eppure, credendo con fede ad entrambe,  
chiedo quel che chiese il ladrone pentito.*

Plagas sicut Thomas, non intueor:  
Deum tamen meum te confiteor:  
fac me tibi semper magis credere,  
in te spem habere, te diligere.

*Non vedo le piaghe come Tommaso,  
eppure ti proclamo mio Dio:  
fammi credere sempre più in te,  
in te sperare, amarti.*

O memoriale mortis Domini,  
panis vivus vitam praestans homini,  
praesta meae menti de te vivere,  
et te illi semper dulce sapere.

*O memoriale della morte del Signore,  
pane vivo che dai vita all'uomo,  
concedi alla mia mente che viva di te,  
e che sempre di te conservi un dolce sentire.*

Pie pellicane Iesu Domine,  
me immundum munda tuo sanguine,  
cuius una stilla salvum facere  
totum mundum quit ab omni scelere.

*Pietoso pellicano, Signore Gesù,  
purifica la mia impurità col tuo sangue,  
una cui sola goccia può salvare  
tutto il mondo da ogni peccato.*

Iesu, quem velatum nunc aspicio,  
oro fiat illud quod tam sitio:  
ut te revelata cernens facie,  
visu sim beatus tuae gloriae. Amen.

*Gesù, che ora scorgo tra i veli,  
ti prego, accada quello che tanto desidero:  
vedendoti a volto scoperto,  
io goda estatico la tua gloria. Amen.*

• DALLE "CONFESSIONI" DI S. AGOSTINO

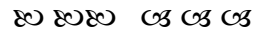
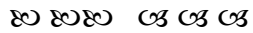
COMMUNIO - Narrabo (Ps 9,2.3)

Narrabo omnia mirabilia tua:  
laetabor, et exultabo in te:  
psallam nomini tuo, Altissime.

*Annunzierò tutte le tue meraviglie:  
gioirò ed esulterò in te:  
canterò inni al tuo nome, o Altissimo.*

v. Confitebor tibi Domine in toto corde meo:\*  
narrabo omnia mirabilia tua.

*v. Confiderò in te con tutto il cuore,\*  
annunzierò tutte le tue meraviglie.*





### 3° CONCERTO – DOMENICA 23 LUGLIO

## *La letteratura organistica del '900 e improvvisazioni su temi gregoriani*

Concerto per organo e canto gregoriano

#### *HYMNUS – Ave maris stella*

Ave, maris stella,  
Dei mater alma,  
atque semper virgo,  
felix caeli porta.

*Ave, o stella del mare,  
provvida madre di Dio  
e sempre vergine,  
porta felice del cielo.*

Sumens illud “Ave”,  
Gabrielis ore,  
funda nos in pace,  
mutans Evae nomen.

*Questo saluto ricevi  
dalle labbra di Gabriele;  
muta la sorte di Eva,  
guidaci nella pace.*

Solve vincla reis,  
profer lumen caecis,  
mala nostra pelle,  
bona cuncta posce.

*Sciogli le catene ai prigionieri,  
rendi la luce ai ciechi,  
respingi da noi ogni male,  
chiedi per noi ogni bene.*

Monstra te esse matrem,  
sumat per te preces,  
qui pro nobis natus,  
tulit esse tuus.

*Mostra che sei madre per tutti:  
accolga per te le suppliche  
colui che per noi nato  
scelse di essere tuo figlio.*

Virgo singularis,  
inter omnes mitis,  
nos culpae solutos,  
mites fac et castos.

*Vergine singolarissima,  
mitissima fra tutti,  
rendici miti e casti,  
liberi da ogni colpa.*

Vitam praesta puram,  
iter para tutum,  
ut videntes Jesum,  
semper collaetemur.

*Donaci una vita pura,  
prepara per noi un sicuro cammino,  
perché, contemplando Gesù,  
per sempre possiamo gioire.*

Sit laus Deo Patri,  
summo Christo decus,  
Spiritus Sancto,  
tribus honor unus.

*Sia lode al Padre,  
onore sommo a Cristo,  
allo Spirito Santo  
unica triplice gloria.*

- *ORGANO*

Improvvisazioni sopra "*Ave maris stella*"

- *LETTURA*

*HYMNUS – Te Deum*

Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.

Te aeternum patrem, omnis terra veneratur.

Tibi omnes angeli, tibi caeli et universae potestates:

tibi cherubim et seraphim, incessabili voce proclamant:

"Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra majestatis gloriae tuae."

Te gloriosus Apostolorum chorus:

te prophetarum laudabilis numerus:

te martyrum candidatus laudat exercitus.

Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia:

Patrem immensae maiestati:

venerandum tuum verum et unicum Filium:

Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu rex gloriae, Christe.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu, ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum.

Tu, devicto mortis aculeo, aperuisti credentibus regna caelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.

Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni, quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine, et benedic hereditati tuae.

Et rege eos, et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies benedicimus te:

Et laudamus nomen tuum in saeculum, et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quem ad modum speravimus in te.

In te, Domine, speravi: non confundar in aeternum.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore.  
 O eterno Padre, tutta la terra ti adora.  
 A te cantano gli angeli e tutte le potenze dei cieli.  
 Cherubini e Serafini con voce incessabile a te proclamano.  
 Santo, santo, santo il Signore Dio degli eserciti.  
 I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.  
 Ti acclama il coro degli Apostoli,  
 le voci dei profeti si uniscono nella tua lode.  
 Ti loda la candida schiera dei martiri.  
 La santa Chiesa proclama un tutto il mondo  
 Te, Padre di immensa maestà  
 e il tuo unico, vero e venerabile Figlio  
 e lo Spirito Santo Paraclito.  
 O Cristo, re della gloria, eterno Figlio del Padre:  
 per la salvezza dell'uomo non disdegnasti il grembo della Vergine.  
 Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli.  
 Tu siedi alla destra di Dio nella gloria del Padre.  
 Verrai a giudicare il mondo.  
 Soccorri dunque i tuoi figli, Signore, che hai redento col tuo sangue prezioso.  
 Accogliti nella tua gloria nell'assemblea dei santi.  
 Salva il tuo popolo, Signore, guida e proteggi i tuoi figli.  
 Sostienili e portali alla vita eterna.  
 Ogni giorno ti benediciamo,  
 lodiamo il tuo nome per sempre.  
 Degrati oggi, Signore, di custodirci senza peccato.  
 Pietà di noi, Signore, pietà di noi.  
 Sia sempre con noi la tua misericordia: in te abbiamo sperato.  
 Tu sei la mia speranza: non sarò confuso in eterno.

- **ORGANO**  
Max Reger (1873-1916) : "Te Deum" (op. 59/12)

- **LETTURA**

### *SEQUENTIA – Victimae paschali laudes*

Victimæ paschali laudes immolent Christiani.  
 Agnus redemit oves: Christus innocens Patri reconciliavit peccatores.  
 Mors et vita duello conflixere mirando: dux vitæ mortuus, regnat vivus.  
 Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?  
 Sepulcrum Christi viventis, et gloriam vidi resurgentis.  
 Angelicos testes, sudarium et vestes.  
 Surrexit Christus spes mea: præcedet suos in Galilæam.  
 Scimus Christum surrexisse a mortuis vere: tu nobis, victor Rex, miserere.

*Alla vittima pasquale s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'Agnello ha redento il suo gregge:  
l'Innocente ha riconciliato noi peccatori con il Padre.  
Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello:  
il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa.  
Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via?  
La tomba del Cristo vivente, e la gloria del Cristo risorto.  
Gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto: vi precede in Galilea.  
Ne siamo certi: Cristo è davvero risorto:  
tu, Re vittorioso, donaci la tua salvezza.*

- **ORGANO**

Charles Tournemire (1870-1939) : *Choral-Improvisation sur le "Victimae paschali"*

- **LETTURA**

*HYMNUS – Veni creator*

Veni, creator Spiritus,  
mentes tuorum visita,  
imple superna gratia  
quae tu creasti, pectora.

Qui diceris Paraclitus,  
donum Dei altissimi,  
fons vivus, ignis, caritas  
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,  
dextrae Dei tu digitus,  
tu rite promissum Patris,  
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,  
infunde amorem cordibus,  
infirma nostri corporis  
virtute firmans perpeti.

*Vieni, o Spirito creatore,  
illumina le menti dei tuoi fedeli,  
riempi di grazia celeste  
i cuori che hai creato.*

*Tu che sei chiamato Avvocato,  
dono dell'altissimo Dio,  
fonte viva, fuoco, carità  
e unzione spirituale.*

*Tu dispensatore dei sette doni,  
dito della destra di Dio,  
tu solenne promessa del Padre,  
arricchisci le lingue con la tua sapienza.*

*Accendi la luce nei sensi,  
infondi l'amore nei cuori,  
rafforza le infermità del nostro corpo  
con una virtù costante.*

Hostem repellas longius  
pacemque dones protinus:  
ductore sic te praevio  
vitemus omne noxium.

*Respingi lontano il nemico  
e dona subito la pace;  
se tu sei guida davanti a noi,  
evitiamo ogni male.*

Per te sciamus da Patrem  
noscamus atque Filium,  
te utriusque Spiritum  
credamus omni tempore. Amen.

*Fa' che per te conosciamo il Padre,  
e conosciamo il Figlio,  
e crediamo che dell'uno e dell'altro sei Spirito  
in ogni tempo. Amen*

- *ORGANO*  
Maurice Duruflé (1902-1986) : *Prélude, adagio et choral varié sur le "Veni Creator"*, op.4

- *LETTURA*

### *SEQUENTIA – Dies irae*

Dies irae, dies illa, solvet saeculum in favilla: teste David cum Sybilla.  
Quantus tremor est futurus, quando iudex est venturus, cuncta stricte discussurus!  
Tuba mirum spargens sonum per sepulcra regionum, coget omnes ante thronum.  
Mors stupebit et natura, cum resurget creatura, judicanti responsura.  
Liber scriptus proferetur, in quo totum continetur, unde mundus iudicetur.  
Iudex ergo cum sedebit, quidquid latet, apparebit: nil inultum remanebit.  
Quid sum miser tunc dicturus? Quem patronum rogaturus? Cum vix justus sit securus.  
Rex tremendae majestatis, qui salvandos salvas gratis, salva me, fons pietatis.  
Recordare, Jesu pie, quod sum causa tuae viae: ne me perdas illa die.  
Quaerens me, sedisti lassus: redemisti Crucem passus: tantus labor non sit cassus.  
Juste iudex ultionis, donum fac remissionis, ante diem rationis.  
Ingemisco, tamquam reus: culpa rubet vultus meus: supplicanti parce, Deus.  
Qui Mariam absolvisti, et latronem exaudisti, mihi quoque spem dedisti.  
Preces meae non sunt dignae, sed tu bonus fac benigne, ne perenni cremer igne.  
Inter oves locum praesta, et ab haedis me sequestra, statuens in parte dextra.  
Confutatis maledictis, flammis acerbis addictis, voca me cum benedictis.  
Oro supplex et acclinis, cor contritum quasi cinis: gere curam mei finis.  
Lacrimosa dies illa, qua resurget ex favilla iudicandus homo reus.  
Huic ergo parce, Deus. Pie Jesu Domine, dona eis requiem. Amen.

*Il giorno dell'ira, quel giorno che dissolverà il mondo terreno in cenere come annunciato da Davide e dalla Sibilla.*

*Quanto terrore verrà quando il giudice giungerà a giudicare severamente ogni cosa.*

*La tromba diffondendo un suono stupefacente tra i sepolcri del mondo spingerà tutti davanti al trono.*

*La Morte si stupirà, e la Natura quando risorgerà ogni creatura per rispondere al giudice.*

*Sarà prodotto il libro scritto nel quale è contenuto tutto, dal quale si giudicherà il mondo.  
 E dunque quando il giudice si siederà, ogni cosa nascosta sarà svelata, niente rimarrà invendicato.  
 In quel momento che potrò dire io, misero, chi chiamerò a difendermi, quando a malapena il giusto potrà  
 dirsi al sicuro?  
 Re di tremendo potere, tu che salvi per grazia chi è da salvare, salva me, fonte di pietà.  
 Ricorda, o pio Gesù, che io sono la causa del tuo viaggio; non lasciare che quel giorno io sia perduto.  
 Cercandomi ti sedesti stanco, mi hai redento con il supplizio della Croce: che tanto sforzo non sia vano!  
 Giusto giudice di retribuzione, concedi il dono del perdono prima del giorno della resa dei conti.  
 Comincio a gemere come un colpevole, per la colpa è rosso il mio volto; risparmia chi ti supplica, o Dio.  
 Tu che perdonasti Maria di Magdala, tu che esaudisti il buon ladrone, anche a me hai dato speranza.  
 Le mie preghiere non sono degne; ma tu, buon Dio, con benignità fa' che io non sia arso dal fuoco eterno.  
 Assicurami un posto fra le pecorelle, e tienimi lontano dai caproni, ponendomi alla tua destra.  
 Una volta smascherati i malvagi, condannati alle fiamme feroci, chiamami tra i benedetti.  
 Prego supplice e in ginocchio, il cuore contrito, come ridotto a cenere, prenditi cura del mio destino.  
 Giorno di lacrime, quello, quando risorgerà dalla cenere Il peccatore per essere giudicato.  
 Perdonalo, o Dio: pio Signore Gesù, dona a loro la pace. Amen.*

- ORGANO  
 Improvvisazioni sopra "Dies irae" (alternatim)

#### *ANTIPHONA – Salve Regina*

*Salve Regina, mater misericordiae:  
 vita, dulcedo, et spes nostra, salve.  
 Ad te clamamus, exules, filii Evae.  
 Ad te suspiramus, gementes et flentes in hac lacrimarum valle.  
 Eia ergo, advocata nostra,  
 illos tuos misericordes oculos ad nos converte.  
 Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,  
 nobis post hoc exilium ostende.  
 O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.*

*Salve Regina, madre di misericordia,  
 vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
 A te ricorriamo, esuli figli di Eva.  
 A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.  
 Orsù dunque, avvocata nostra,  
 rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi.  
 E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,  
 il frutto benedetto del tuo seno.  
 O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

## CANTORI GREGORIANI - CREMONA

**Il gruppo e il direttore.** I Cantori Gregoriani sono un gruppo vocale a voci virili che dal 1985 si dedica in modo esclusivo allo studio e alla diffusione del canto gregoriano. Costituito interamente da specialisti, l'ensemble fonda la propria proposta esecutiva sull'indagine semiologica, ovvero sullo studio delle antiche fonti manoscritte risalenti ai secoli X-XI. La proposta interpretativa del gruppo intende porre in evidenza, attraverso gli strumenti propri della semiologia, la forza espressiva del canto gregoriano, ossia la corretta rappresentazione musicale dell'antica tradizione esegetica dei sacri testi.

Fondatore e direttore del gruppo è **Fulvio Rampi**, dottore in canto gregoriano alla scuola di Luigi Agustoni, docente di Prepolifonia al Conservatorio di Torino, già maestro di Cappella della Cattedrale di Cremona, ora direttore del Coro Sicardo di Cremona.

**Attività artistica.** Il gruppo vanta numerosissime presenze in Italia ed all'estero (Austria, Belgio, Brasile, Germania, Libano, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svizzera) per conto di importanti associazioni musicali e culturali. Dal 1995 al 1998 ha effettuato quattro tournées in Giappone, dove si è esibito nelle principali città (Tokyo, Kyoto, Osaka, Hiroshima, Kumamoto, Nagano, Yokohama). Nel 1996 ha partecipato, unico complesso di canto gregoriano, al Festival di musica ortodossa di Mosca con un concerto nella Sala Grande del Conservatorio "Ciajkovskij". Nel 2002 è stato invitato a tenere due concerti nell'ambito del celebre "Festival dei due mondi" di Spoleto e nel 2003 ha preso parte al "Festival Monteverdi" di Cremona ed al "Ravenna Festival" esibendosi nella Basilica di S. Vitale. Nel 2006 ha partecipato alla rassegna "Anima Mundi" di Pisa, mentre nel 2008 e 2009 si è esibito per il Festival MiTo. Sigillo dell'attività del 2012 è stata l'apprezzata partecipazione alla Santa Messa celebrata da Benedetto XVI il 3 giugno, a conclusione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie tenutosi a Milano. Il 2013 ha visto i Cantori esibirsi al prestigioso Festival di Salisburgo e nuovamente al "Festival Monteverdi" di Cremona accanto ai Tallis Scholars.

**Registrazioni.** A fianco di una vasta produzione discografica per conto di importanti case discografiche italiane ed estere (Rusty Records, PDU-EMI, JVC Giappone, Paoline, Sarx Records, ARCANA-WDR), il coro ha anche effettuato negli anni registrazioni per la Radio svizzera Suisse Romande, per la tedesca WDR e per le televisioni austriaca ORF e giapponese NHK.

Il 2011 ed il 2012 sono stati contrassegnati dalla collaborazione con TV2000, emittente della CEI, per la realizzazione della trasmissione "La domenica con Benedetto XVI", a coronamento ideale del 25° anno di attività dei Cantori, che si è poi concluso con la presentazione del CD contenente l'ufficio medievale dei Santi Omobono ed Imerio, patroni di Cremona.

**Liturgia.** La dimensione liturgica "itinerante", irrinunciabile presenza nell'attività e nella programmazione del coro, trova l'apice annuale nella ormai tradizionale presenza ad Innsbruck-Hall in Tirolo per le liturgie in canto gregoriano del Venerdì e del Sabato Santo.

**Pubblicazioni e didattica.** A testimonianza dell'attenzione e della partecipazione attiva alla vivace fase storica del recupero del canto gregoriano, l'associazione ha dato vita nel 1993 alla rivista specialistica "Note gregoriane" e, dal 1996, a corsi di canto gregoriano a Milano, Cremona e Rovigo frequentati da musicisti, direttori di coro, operatori liturgici e cantori provenienti da ogni parte d'Italia. Nel 2015, in occasione del 30° anno di attività, I Cantori hanno pubblicato un nuovo manuale di canto gregoriano ("Alla scuola del canto gregoriano", a cura di F. Rampi, ed. Musidora)

### Cantori Gregoriani

Angelo Corno – Enrico De Capitani – Giorgio Merli  
Alessandro Riganti – Francesco Spadari – Roberto Spremulli

**Direttore**  
Fulvio Rampi

## **ALESSANDRO LA CIACERA (organo)**

Alessandro La Ciacera (1979) si è diplomato col massimo dei voti in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio di Milano, sotto la guida di Luigi Benedetti, perfezionandosi in seguito con Arturo Sacchetti, Alessio Corti, Patrick Delabre (*presso la Cattedrale di Chartres*) e Sophie-Véronique Cauchefér-Choplin (*St. Sulpice, Parigi*).

Vincitore di diversi concorsi organistici nazionali (Roma, 2001; Viterbo, 2002; Vanzaghello, 2002), nel settembre 2009 si è aggiudicato il «Troisième Prix d'Interpretation» all'International Organ Competition «Organ without borders» di Luxembourg e il primo Premio al Concorso internazionale di Interpretazione organistica «Città di Ovada».

Dal 2005 è Secondo Organista del Duomo di Milano, incarico che lo impegna quotidianamente nell'accompagnamento delle celebrazioni feriali e festive e nell'insegnamento presso la scuola dei Pueri Cantores; a ciò affianca la docenza di Organo presso la Scuola diocesana di Musica e Liturgia di Como.

Nel 2005 è stato chiamato a collaborare con Karlheinz Stockhausen alla stesura finale del brano «Himmelfahrt», unico brano per organo del noto compositore tedesco, eseguendolo in prima assoluta mondiale nel Duomo di Milano .

Svolge attività concertistica in Italia e all'estero in prestigiosi Festival e sedi concertistiche (Milano, Ravenna, Chartres, Blois, Parigi, Tokyo etc.); Il suo repertorio spazia egualmente dal barocco al novecento e ha realizzato incisioni per «Bottega Discantica». È in preparazione l'incisione integrale delle Sinfonie di Louis Vierne all'organo del Duomo di Milano per un'importante etichetta internazionale.